

Non vi fu che questo caso, lo ripeto.

Se vi è stata quindi esorbitanza di interpretazione, non è accaduto neppure per parte della giustizia militare.

Devesi riconoscere che il bando Cadorna non ha fatto che adattare alle esigenze della nuova guerra (la quale è così vasta per estensione che difficilmente si possono stabilire i limiti della zona di operazioni e dell'urto con il nemico) il principio scritto nel Codice penale per l'esercito e che già appartiene ai diritti statutari del nostro paese; devesi anche riconoscere che il Governo non ha mai mancato di provvedere a render giusti e precisi i limiti per le attribuzioni della giustizia militare, come dal canto suo la Corte Suprema non ha mancato di adempiere alla sua funzione di contenere tutte le giurisdizioni speciali nei limiti delle loro attribuzioni.

Non vi è ragione adunque di muovere alcuna censura al Governo ed all'autorità giudiziaria, mentre è giusto affermare che l'ordinanza del Comando Supremo è stato un atto provvido ed opportuno. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Musatti:

« La Camera invita il Governo a studiare e decretare, a favore delle varie categorie di lavoratori dello Stato, una conveniente indennità di caro-vivri, finchè durino le conseguenze dello stato di guerra, con riguardo speciale alle paghe e agli stipendi divenuti insufficienti alla vita e in proporzione inversa alla misura dei medesimi ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Musatti ha facoltà di svolgerlo.

MUSATTI. Sarò breve nello svolgimento dell'ordine del giorno che ho presentato. Ma il discorso testè pronunziato dall'onorevole ministro di grazia e giustizia a proposito dell'invadenza dei tribunali di guerra, mi dà appiglio di rivolgere prima di ogni altra cosa, una domanda a proposito di un procedimento avvenuto dinanzi al tribunale di Venezia nel mese scorso.

In Camponogara, comune della provincia di Venezia, avvenne il 14 maggio scorso una di quelle dimostrazioni che sono accadute in moltissimi comuni d'Italia da parte di donne, le quali, a causa del disagio in cui

si dibattono, credono, nella loro povera ingenuità, di ottenere ristoro con qualche movimento. Furono arrestate dodici donne sotto l'imputazione di oltraggio, violenza e resistenza alla forza pubblica.

In seguito a questi fatti, alcuni giorni dopo il comandante in capo della piazza marittima di Venezia emise un bando col quale ordinò che i reati di oltraggio, violenza e resistenza commessi da più di cinque persone non dovessero più essere di competenza della magistratura ordinaria, ma del tribunale di guerra.

Con effetto retroattivo quelle povere donne furono tradotte davanti al tribunale di guerra e condannate a gravi pene, da uno a tre anni ciascuna.

Ciò accadde nonostante che fosse stato chiesto il parere dell'avvocato generale presso la Corte d'appello di Venezia e che questo parere fosse stato, naturalmente, contrario alla retroattività di una legge la cui portata non era esclusivamente procedurale, ma evidentemente anche di merito. E per persuadersene basterebbe por mente alla differenza delle pene che potevano essere irrogate dal tribunale ordinario con quelle irrogate dal tribunale di guerra.

Chiederei il parere dell'onorevole guardasigilli su questo fatto e metto a sua disposizione la copia della sentenza che ha condannato quelle donne...

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Non è ufficio mio.

MUSATTI. ...qualora creda per questo caso e in casi simili di adoperare la sua influenza e le sue prerogative, affinchè siano corretti così gravi errori.

Ciò detto, mi riporto all'ordine del giorno che ho presentato e che è la riproduzione di una interpellanza prima e di una mozione presentata poi insieme a vari colleghi del gruppo socialista e che non ha potuto avere svolgimento per le vicende dei lavori parlamentari.

Date le condizioni della Camera e della discussione di cose assai più gravi, per quanto grave sia pure questa, cercherò di contenere la dimostrazione del mio ordine del giorno nel più breve spazio di tempo che mi sarà possibile.

Il paese e la Camera sanno che i lavoratori della libera industria, di fronte al disagio nel quale si è trovata l'Italia ed alle condizioni dell'industria, hanno potuto, o bene o male, fronteggiare in qualche modo il disagio medesimo. Lo Stato non ha per nulla ostacolato, nè avrebbe avuto il diritto